

Però il nostro collega Di San Giuliano domanda al ministro dell'interno se gli agenti si siano diportati correttamente o non abbiano, nelle circostanze da me accennate, usate violenze ingiustificate. Ora io rispondo innanzi tutto con vera soddisfazione, che sarà divisa dall'onorevole interrogante, che in via di fatto, non vi fu nessun studente ferito o contuso seriamente, tanto che non fu presentata alcuna denuncia specifica a carico di qualsiasi degli agenti che rappresentarono i tafferugli che ricordammo. Ciò fa presumere che nè fu necessaria, nè fu esercitata dagli agenti alcuna violenza grave. Violenze di minor conto certo si usarono, ma come no di fronte a studenti che tentavano di invadere e invasero gli istituti, producendo danneggiamenti e minacciandone di più sensibili? Di fronte a studenti che volevano colla forza impedire ai loro compagni di entrare nelle scuole? Ma queste violenze, di pochissimo conto, appunto per tutte queste ragioni, che altro erano, da parte degli agenti, se non mezzi indispensabili per adempiere il proprio dovere?

Vero è che anche all'autorità governativa pervennero lagnanze generiche sul contegno degli agenti e dei funzionari di pubblica sicurezza. Ma il prefetto di Catania si è già occupato di tali lamentele, ha aperto immediatamente un'inchiesta intorno al contegno della forza pubblica, e nell'avvertirne il ministero dell'interno ha assicurato che, se il risultato dell'inchiesta fosse contrario agli agenti, non esiterebbe a punire i colpevoli.

Questa conclusione, che segnalò all'onorevole Di San Giuliano, confido che lo soddisferà, non potendo aggiungere di più perchè fino a quest'oggi dell'esito dell'inchiesta non è pervenuta notizia al ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole di San Giuliano per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Di San Giuliano. Rilevo anzitutto che, dalla stessa risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e dalla intonazione che egli ha dato a questa risposta, risulta molto chiaramente che non si trattava di rivoluzionari molto pericolosi.

Non erano giovanotti ma veramente ragazzi delle scuole secondarie, i quali si agitavano contro la frequenza di disposizioni date e revocate.

Mi si scrive da Catania da persone attendibili, e leggo nei giornali locali di ogni parte politica, che gli agenti di pubblica sicurezza hanno realmente di molto ecceduto

nella repressione, e che soprattutto fece cattiva e dolorosa impressione nell'animo di tutta la cittadinanza il vedere numerosi arrestati, dai 14 ai 15 anni, condotti per le vie principali della città incatenati con quelle lunghe catene con cui si traducono i peggiori delinquenti. (*Commenti*).

Ad ogni modo l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha detto che è in corso una inchiesta. Io aspetto di conoscere i risultati di questa inchiesta, per esaminare a suo tempo se sarà il caso o no di riportare la questione alla Camera.

Presidente. Essendo decorsi oltre quaranta minuti dal principio della seduta, proponerei alla Camera di procedere nell'ordine del giorno.

Ciccotti. Scusi, onorevole presidente, il regolamento assegna quaranta minuti alle interrogazioni, e non si debbono ritenere esauriti i quaranta minuti quando sieno stati impiegati in buona parte per trattare di altro argomento...

Presidente. La Camera ritiene di dover proseguire nelle interrogazioni?

(*Molte voci*). No! No!

Ciccotti. Che bisogno c'è di affrettare?

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. Allora l'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze sul Benadir.

La prima è dell'onorevole Santini, al ministro degli affari esteri « intorno ai risultati della inchiesta sulla gestione politica, morale ed economica della Società concessionaria del Benadir »

Onorevole Santini, ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Santini. Onorevoli colleghi, voglia la Camera essermi, ancora una volta, indulgente di benevola attenzione se, a distanza di brevi giorni, un prepotente bisogno dell'animo, ispirato da un dovere che credo patriottico, mi spinge parlare nuovamente intorno alla vessata e dolorosa questione del Benadir.

Io non parlerò a lungo, ma pure debbo intrattenermi sopra alcuni particolari comechè l'argomento, che una importanza grandissima aveva quindici giorni or sono, una ancor maggiore ne abbia assunta oggi.

Mi giova, ancor più che con mio, con vantaggio della Camera, in parte riferirmi alle considerazioni svolte nella mia prima interpellanza, considerazioni le quali, al pari di quelle dei miei egregi colleghi con me interpellanti allora ed oggi, sono state più che a sufficienza lumeggiate nei gior-